

[Discorso pronunciato dal Comandante in Capo Fidel Castro Ruz nella Plaza Aérea del Silencio, a Caracas, Venezuela, il 23 gennaio 1959. \[1\]](#)

Data:

23/01/1959

Discorso pronunciato dal Comandante in Capo Fidel Castro Ruz nella Plaza Aérea del Silencio, a Caracas, Venezuela, il 23 gennaio 1959.

Fratelli del Venezuela:

Se potessi esprimere in una frase l'emozione che ho provato oggi, direi tutto affermando che ho provato un'emozione maggiore entrando a Caracas che entrando all'Avana (APPLAUSI).

In un certo senso, era naturale che il popolo cubano volesse dare all'Esercito Ribelle le prove di affetto che ha dato a noi. Abbiamo combattuto per il popolo cubano per sette anni; il popolo cubano da noi si aspettava la liberazione, il popolo cubano da noi si aspettava la libertà e, alla fine, dopo lunghi anni di sacrifici da parte del popolo e da parte nostra, noi che eravamo solo i loro leader in quella lotta, quando abbiamo visto quella lotta coronata dalla vittoria, era logico che i cubani aprissero le braccia per riceverci. Tuttavia, dal Venezuela abbiamo ricevuto solo favori (APPLAUSI). I venezuelani non hanno ricevuto nulla da noi e, d'altra parte, ci hanno incoraggiato durante la lotta con la loro simpatia e il loro affetto; hanno inviato il bolivar fino alla Sierra Maestra (APPLAUSI), hanno diffuso le trasmissioni di Radio Rebelde in tutte le Americhe, ci hanno aperto le pagine dei loro giornali e abbiamo ricevuto qualche altra cosa dal Venezuela (APPLAUSI). E dopo aver ricevuto tutto, dopo aver ricevuto molti aiuti da questo popolo nella nostra lotta per la libertà, quando siamo arrivati in Venezuela abbiamo scoperto che ci hanno accolto con lo stesso affetto con cui ci hanno accolto i cubani (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Questo tributo non poteva essere stato più puro, questo gesto non poteva essere stato più nobile, né io, fratelli del Venezuela, avrei potuto ricevere da questo popolo nobile ed eroico un favore più grande di quello che il popolo di Cuba ha ricevuto dal popolo del Venezuela questa sera (APPLAUSI).

Perché sono venuto in Venezuela? Sono venuto in Venezuela, prima di tutto, per un sentimento di gratitudine; in secondo luogo, per un elementare dovere di reciprocità nei confronti di tutte le istituzioni che mi hanno così generosamente invitato a partecipare alla gioia del Venezuela in questa gloriosa giornata del 23 gennaio (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI), ma anche per un'altra ragione: perché il popolo di Cuba ha bisogno dell'aiuto del popolo del Venezuela, perché il popolo di Cuba, in questo momento

difficile ma glorioso della sua storia, ha bisogno del sostegno morale del popolo del Venezuela (Applausi). Perché la nostra patria soffre oggi della campagna più criminale, vile e vigliacca mai lanciata contro un popolo, perché gli eterni nemici dei popoli americani, gli eterni nemici delle nostre libertà, gli eterni nemici della nostra indipendenza politica ed economica, gli eterni alleati delle dittature, non si rassegnano ad assistere alla formidabile e straordinaria vittoria del popolo cubano che, senza altro aiuto che la simpatia e la solidarietà dei popoli fratelli del continente, senza altre armi che quelle che ha saputo strappare al nemico in ogni battaglia, ha condotto per due anni una guerra sanguinosa contro il popolo cubano, ha combattuto per due anni una guerra sanguinosa contro un grande esercito ben armato, con carri armati, cannoni, aerei e tutti i tipi di armi, armi moderne, quelle che si diceva fossero invincibili, e il nostro popolo, che era disarmato, che non aveva carri armati, né cannoni, né bombe da 500 libbre, né aerei, che non aveva alcun addestramento militare, un popolo indifeso, senza addestramento, senza esperienze di guerra, è stato in grado di rovesciare, in due anni di lotta frontale, le forze armate di una dittatura che aveva 60.000 uomini alle armi (APPLAUSI).

Si diceva che una rivoluzione contro l'esercito era impossibile, che le rivoluzioni potevano essere fatte con esercito o senza esercito, ma mai contro l'esercito, e noi abbiamo fatto una rivoluzione contro l'esercito (APPLAUSI).

Si diceva che se non ci fosse stata la crisi economica, se non ci fosse stata la fame, una rivoluzione non sarebbe stata possibile, eppure la rivoluzione è stata fatta (APPLAUSI).

Tutti i complessi sono crollati, tutte le bugie che erano state escogitate per tenere il popolo sottomesso e scoraggiato sono crollate, le forze armate della tirannia sono state distrutte e disarmate, i carri armati, i cannoni e gli aerei sono oggi nelle mani dei ribelli (APPLAUSI). È stata, come si può definire nel senso più completo del termine, una vera rivoluzione, una rivoluzione per cominciare (APPLAUSI).

E come è stata fatta questa rivoluzione? Qual è stata la condotta dell'Esercito Ribelle durante la guerra? Centinaia di feriti sono stati abbandonati dal nemico sul campo di battaglia, i nostri medici li hanno raccolti, li hanno curati e li hanno restituiti. Migliaia di prigionieri furono catturati sui campi di battaglia, mai un prigioniero fu picchiato, mai un prigioniero fu ucciso. Mai un esercito al mondo, mai una rivoluzione al mondo è stata portata avanti in modo così esemplare, così cavalleresco, come è stata portata avanti la Rivoluzione Cubana (APPLAUSI).

Abbiamo insegnato ai nostri uomini che torturare un prigioniero era una vigliaccheria, che solo i tirapiedi torturavano. Abbiamo insegnato ai nostri compagni che uccidere i prigionieri, uccidere un combattente quando si è arreso e quando gli è stata offerta la vita se si fosse arreso, era una vigliaccata, e nessun prigioniero è mai stato ucciso (APPLAUSI).

Ma abbiamo fatto un'altra cosa: abbiamo detto al popolo che quando la tirannia sarebbe caduta, non avremmo voluto che una sola casa fosse saccheggiata, perché le case dei funzionari malversatori e dei nemici del popolo, dal momento stesso in cui la Rivoluzione ha trionfato, appartenevano al popolo e dovevano essere custodite (APPLAUSI).

Abbiamo detto al popolo che quando la tirannia sarebbe stata abbattuta, nessuno avrebbe dovuto vendicarsi, perché le rivoluzioni vengono calunniate quando, dopo la vittoria, i cadaveri dei tirapiedi vengono trascinati per le strade. È sbagliato trascinare un tirapiedi? (ESCLAMAZIONI DI: "No!") No, non è sbagliato; ma abbiamo detto al popolo: non trascinate nessuno, in modo che gli eterni detrattori delle rivoluzioni non abbiano un pretesto per attaccarla, perché sapete che la reazione, la controrivoluzione inizia a screditare la Rivoluzione, basandosi sugli eventi che si verificano subito dopo il trionfo, e uno degli argomenti che utilizzano sono i saccheggi e gli uomini trascinati per le strade (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Abbiamo detto al popolo cubano: non trascinate nessuno e non temete assolutamente nulla, i crimini non resteranno impuniti; ci sarà giustizia affinché non ci siano vendette, e il popolo si è fidato di noi. Abbiamo detto loro che ci sarebbe stata giustizia e si sono fidati di noi: non hanno trascinato via nessuno, non hanno nemmeno picchiato nessuno degli scagnozzi che sono caduti nelle loro mani, li hanno consegnati alle autorità rivoluzionarie. Aveva fiducia che avremmo fatto giustizia, ed era indispensabile che ci fosse giustizia, perché senza giustizia non può esserci democrazia, senza giustizia non può esserci pace, senza giustizia non può esserci libertà (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Il danno più terribile che è stato fatto ai nostri popoli è l'impunità del crimine, è l'assenza di giustizia, perché nei nostri popoli non c'è mai stata giustizia (ESCLAMAZIONI DI: "Evviva Fidel!").

Non spetta a me analizzare il processo e la storia del Venezuela, no; ma è sufficiente analizzare le cose nella nostra patria, perché in fin dei conti ciò che accade a Cuba è uguale a ciò che accade qui e a ciò che accade in tutti i popoli dell'America. C'è un motivo per cui ci sentiamo così identificati, per cui proviamo lo stesso dolore, per cui voi venezuelani e noi cubani proviamo le stesse ansie (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Nella nostra patria non c'è mai stata giustizia. La giustizia era per gli sfortunati, la giustizia era per i poveri, la giustizia era per coloro che rubavano poco. Mai un milionario è andato in prigione, questa è la verità; mai un malversatore di fondi pubblici è andato in prigione. C'erano e ci sono sempre stati una serie di privilegi onerosi.

Si parlava di uguaglianza davanti alla legge, ed era un mito, la legge ricadeva su coloro che non avevano un padrino, su coloro che non avevano soldi, su coloro che non avevano privilegi (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI). I malversatori si candidavano come senatori e deputati, avevano abbastanza soldi per corrompere le coscienze, perché dove c'è fame, dove non c'è lavoro, dove c'è miseria, purtroppo i politici e i mercanti di politica possono fare buoni affari, e c'era sempre qualcuno bisognoso di portare il proprio figlio in ospedale, o qualcuno bisognoso di mandare i propri figli a scuola, o un genitore ridotto alla fame da corrompere in quel momento di bisogno per comprare il suo voto (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI). Così, colui che rubava milioni di pesos trovava sempre una candidatura in qualche partito e veniva eletto.

Dal momento in cui era senatore o deputato, godeva dell'immunità, poteva uccidere e non gli succedeva nulla. I tribunali dovevano presentare una richiesta al Congresso, e il Congresso non avrebbe mai accettato. Non ha mai accolto alcuna richiesta per nessun membro della banda (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI); potevano rubare e non gli sarebbe successo nulla. Quando il giudice inoltrava la richiesta, il risultato era che veniva negata. Il Congresso non ha mai accolto alcuna richiesta giudiziaria nei confronti di un membro della banda. Se aveva rubato prima di diventare senatore, la legge non lo raggiungeva, perché non accoglievano nemmeno la richiesta giudiziaria, ma se la vittima era un membro del Congresso, se un rappresentante uccideva un altro rappresentante, allora accoglievano le richieste perché l'interesse leso, il diritto leso era il diritto di un membro della banda (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Chi rubava una gallina o un cavallo andava in prigione, e chi rubava milioni di pesos apparteneva allo stesso club aristocratico del magistrato, e lì pranzavano insieme (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI). Le forze di sicurezza vivevano di saccheggi. Non c'era poliziotto che andasse a comprare in un negozio e volesse pagare; gli ufficiali e i sergenti dell'esercito di stanza nelle zone rurali ricevevano due stipendi, uno stipendio dallo Stato e uno stipendio più alto dall'impresa che possedeva il terreno. In ogni zuccherificio, l'amministrazione della fabbrica pagava uno stipendio separato al capo del distaccamento militare, che quindi era sempre incondizionatamente al servizio degli interessi dell'azienda contro i contadini e gli operai (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI). Ma, a parte questo, il principale colpevole era l'agente dell'autorità. La legge proibiva il gioco d'azzardo, e chi proteggeva il gioco d'azzardo era l'agente dell'autorità; la legge proibiva il traffico di droga, o la vendita di droghe e narcotici, e l'agente dell'autorità era colui che facilitava l'attività (ESCLAMAZIONI).

Vi racconto un fatto: nel Bureau of Investigation, il capo del dipartimento contro il traffico di droga era responsabile della distribuzione della droga all'Avana (RISATE ED ESCLAMAZIONI). Non c'è stato nessun capo della polizia, nessun colonnello, nessun generale che non sia diventato milionario grazie al gioco d'azzardo, al contrabbando e alle richieste.

Questa è stata la storia del nostro Paese e questa è stata la storia del nostro Paese per 50 anni. Non c'è stato un popolo al mondo, almeno negli ultimi tempi, che abbia lottato più duramente per la propria libertà e felicità del popolo cubano (APPLAUSI).

Voi conoscete la storia d'America. Chi meglio dei venezuelani può conoscere la storia d'America, se i venezuelani stessi hanno fatto la storia dell'America! (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Era il periodo in cui gli eserciti di Napoleone invasero la Spagna. Mentre la Spagna era impegnata in lotte intestine, tutte le colonie si ribellarono. Non è che cessarono di essere colonie, ma la verità è che quella volta si sollevarono contro la metropoli spagnola. Le colonie si sollevarono contro la metropoli e combatterono eroicamente, ma in un territorio immenso, un pugno di popoli coraggiosi, guidati da quello straordinario leader che fu Simon Bolívar, raggiunsero la loro indipendenza politica nei primi decenni del secolo scorso (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Ricorderete anche che Bolívar non dimenticò Cuba, ricorderete anche che tra i suoi piani c'era quello

che non si realizzò mai - perché non fu in grado di portarlo a termine, ma non lo lasciò nell'oblio - di liberare anche l'isola di Cuba (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel!"). Il Liberatore non riuscì a unire quell'isola al gruppo di popoli che aveva liberato, e la nostra isola rimase sotto il giogo dell'oppressione e della colonizzazione per quasi un altro secolo.

La nostra patria fu lasciata sola, i governi dell'America la dimenticarono, e da sola dovette combattere contro la Spagna per 30 anni, da sola dovette combattere la battaglia che tutti gli altri popoli dell'America avevano combattuto insieme. E quando, dopo 30 anni di lotta, il nostro popolo, i nostri eserciti liberatori avevano già praticamente sconfitto l'esercito spagnolo, allora gli Stati Uniti intervennero a Cuba, dissero di liberarla, perché - dichiararono - la Repubblica di Cuba, de facto e de jure, doveva essere libera e indipendente, e ciò che accadde fu che quando giunse il momento di consegnare ai cubani l'isola per la quale avevano lottato per 30 anni, si scoprì che i Mambises non potevano nemmeno entrare a Santiago de Cuba; Rimasero lì per due anni occupandola militarmente e, alla fine, il Congresso presentò un emendamento imposto con la forza alla Costituzione della Repubblica, dandogli il diritto di intervenire negli affari interni di Cuba (FISCHI E BUU).

Il risultato fu che tutti gli informatori, tutti coloro che avevano assassinato i cubani durante la guerra, tutti i tirapiedi, tutti gli assassini, tutti coloro che avevano rubato la terra ai cubani durante i combattimenti, ottennero di mantenere la terra e rimasero sull'isola senza che accadesse loro assolutamente nulla, perché la potenza straniera li proteggeva. Non ci fu giustizia, non ci fu giustizia, non ci fu giustizia! E così abbiamo iniziato male i primi anni della nostra semi-repubblica, o meglio, di nessuna repubblica, della nostra caricatura di repubblica; perché quando un Paese si riserva il diritto di intervenire in un altro, quel Paese non può più essere definito indipendente, perché l'indipendenza non ammette vie di mezzo, o si è indipendenti o non si è indipendenti (APPLAUSI).

Poteva la nostra patria progredire sotto quel regime? (ESCLAMAZIONI DI: "No!") No. I governi rubavano, c'erano crimini, c'erano ingiustizie e il popolo doveva sopportare, perché se protestava, se combatteva, gli dicevano: "Perderai la tua sovranità; guarda, intervengono". Quindi il popolo ha dovuto sopportare con rassegnazione tutti gli orrori, tutti gli abusi e tutte le ingiustizie dei governanti e degli interessi sfruttatori nel nostro Paese.

In questo modo sono passati tre decenni. Naturalmente, tutto questo ci portò alla prima tirannia che il nostro popolo ha subito durante il periodo della Repubblica: la tirannia di Machado. Il nostro popolo lottò coraggiosamente contro quella tirannia, la sconfisse grazie agli sforzi delle masse, al sacrificio degli studenti, dei lavoratori, dei giovani, e quando il tiranno se ne andò, decise di fuggire, accadde qualcosa di simile a ciò che avrebbero voluto che accadesse questa volta, ma che non è accaduto. Il Generale Herrera, allora capo dell'esercito, rimase a capo dell'esercito e nominarono uno di questi presidenti incolore, il cui unico scopo era quello di dare al popolo un accenno di libertà, di tranquillizzarlo e di aspettare l'occasione per placarlo; perché quando i popoli si arrabbiano, la reazione, i nemici delle loro libertà, quello che fanno è placarli un po', concedono loro alcune libertà e aspettano l'occasione, quando si addormentano di nuovo, per imporre loro di nuovo la forza (ESCLAMAZIONI). Ecco perché i popoli non devono mai addormentarsi, e ora più che mai nessun popolo d' America deve addormentarsi (ESCLAMAZIONI DI: "No!").

Dopo 20 giorni, i soldati e i sottufficiali dell'esercito si rivoltarono contro gli ufficiali e rovesciarono il

governo che seguì la caduta di Machado. I sergenti sono diventati colonnelli, c'è stato un momento in cui sembravano adottare una posizione rivoluzionaria - questo tende a succedere - ma per un breve periodo; diversi elementi civili e rivoluzionari si unirono al movimento, ci fu un governo rivoluzionario per tre mesi, che fu il governo Guiteras, o meglio, il governo in cui la figura di spicco fu Antonio Guiteras, che iniziò adottando una serie di misure rivoluzionarie contro i monopoli che sfruttavano i servizi elettrici, Il risultato fu che Jefferson Caffery, ambasciatore degli Stati Uniti, iniziò a corteggiare il Sergente Batista, che era già colonnello, e dopo tre mesi il Sergente Batista, seguendo le direttive dell'ambasciatore americano, estromise dal potere il governo rivoluzionario e installò una dittatura che durò 11 anni al potere.

Questa è la verità che non nasconderemo di raccontare qui o altrove (APPLAUSI Ed ESCLAMAZIONI).
Pane al pane e vino al vino.

La guerra mondiale arriva, uno stato di opinione in tutto il mondo contro la dittatura, perché i popoli infelici sono stati ancora una volta ingannati e gli è stato detto molto su Hitler, Mussolini, eccetera, eccetera, eccetera, gli è stato detto che era la guerra contro la tirannia, gli è stato detto che era la guerra per i diritti del popolo, che i diritti umani sarebbero stati rispettati, che ci sarebbe stata una Carta delle Nazioni Unite in cui questi diritti sarebbero stati sanciti, eccetera, eccetera, eccetera e, di fatto, a Cuba, in Venezuela, in Perù, in Guatemala e in diversi Paesi, le dittature si sono ritirate davanti alla spinta dell'opinione pubblica mondiale, che era sotto gli effetti dell'inganno, e sono seguiti una serie di regimi costituzionali con il permesso delle loro 'maestà', gli eserciti (ESCLAMAZIONI).

Cosa è successo a Cuba? Beh, è abbastanza semplice, perché sto parlando di quello che è successo a Cuba, non devo parlare di quello che è successo in altri luoghi, che è stato più o meno lo stesso (ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel!"). A Cuba si effettuano elezioni più o meno oneste, l'opposizione vince - come sempre accade quando una dittatura va alle urne - e sale al potere un governo costituzionale, che è stato una frode; ma, beh, è stata una frode perché la politica non può mai fare una rivoluzione, la rivoluzione è come la stiamo facendo ora (APPLAUSI). Ma raramente il popolo può aspettarsi qualcosa dai politici. E il popolo di Cuba credeva nel 1944 che il periodo di tirannia fosse finito, che sarebbe arrivato un governo rivoluzionario, ha confuso la politica con la Rivoluzione, e questa è stata una delusione.

Ma la cosa peggiore che accadde fu che gli amici di Batista rimasero nelle caserme; I soldati e gli ufficiali che si mettevano sull'attenti davanti a Batista rimasero nelle caserme con le armi in mano, e dopo otto anni, un giorno Batista tornò, gli permisero di tornare - perché questi sono gli errori degli sciocchi che a volte dirigono gli Stati - quattro anni dopo essere stato in esilio, tornò con i suoi milioni rubati, organizzò un piccolo partito tascabile e sotto la protezione della legge e della Costituzione si dedicò alla cospirazione. Un giorno si presentò in caserma davanti agli stessi soldati e ufficiali che aveva lasciato anni prima, soldati e ufficiali a cui mancavano i privilegi e le agevolazioni che avevano ricevuto ai tempi di Batista, arrivò Batista e i soldati si inquadrono. Addio Costituzione, addio Repubblica, addio illusione, addio a tutto quel giorno! (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Sto cercando di scoprire se un mio assistente ha il documento che ho scritto sei giorni dopo il 10 marzo. Varrebbe la pena di leggerlo al popolo venezuelano (ESCLAMAZIONI DI: "Lunga vita a Fidel Castro!").

Si tratta di errori che, naturalmente, il popolo deve pagare a caro prezzo. Questi errori sono costati alla nostra patria 20.000 cubani morti, perché voglio dirvi che non più di 500 cubani sono morti sui campi di battaglia, mentre d'altra parte, più di 19.000 cubani sono stati uccisi dalla tirannia, da quegli 'angioletti' che ora dicono che stiamo giustiziando (GRIDA: "Falli fucilare, Fidel, tutti!").

Naturalmente, qualsiasi governo che sale al potere con la forza deve governare con il terrore, a differenza di quanto accade attualmente a Cuba, dove la Rivoluzione è salita al potere con l'appoggio di oltre il 90% del popolo, e non c'è nemmeno bisogno della polizia per le strade (APPLAUSI). Non si dovrebbe usare la forza minimamente coercitiva, perché il popolo è il primo ad essere interessato alla pace, all'ordine e a fare le cose per bene; ma quando il popolo è contro un governo che prende il potere a tradimento e con la forza, inizia immediatamente l'era del terrore: non si possono permettere riunioni, eventi pubblici, tribune indipendenti, non si può permettere la libertà di stampa, non si può permettere nulla. Iniziano a rubare e non si può permettere che chiamino ladro chi ruba; torturano e non si può permettere che chiamino torturatore chi tortura; inizia il nepotismo, inizia il privilegio, inizia l'appropriazione indebita, iniziano gli affari loschi, inizia lo sfruttamento in tutti i settori e il popolo deve essere messo a tacere e la protesta deve essere affogata nel sangue (ESCLAMAZIONI).

Non devo parlare di questo con i venezuelani, ovviamente; loro lo sanno bene, perché noi venezuelani e cubani siamo fratelli gemelli nella disgrazia e nel dolore (ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel!").

L'era del terrore è iniziata a Cuba nel 1952, 80 giorni prima delle elezioni generali, proprio come l'era del terrore è iniziata in Venezuela nel 1948 - era più o meno qualche mese dopo le elezioni generali - quando il popolo venezuelano era più fiducioso, quando il popolo venezuelano era più entusiasta delle sue libertà e delle prospettive di un futuro formidabile, a cui questo popolo aveva diritto grazie alla straordinaria ricchezza del suo suolo, perché è uno degli Stati più ricchi del mondo, e se questa ricchezza fosse stata investita per il bene del popolo, non si può dire cosa sarebbe oggi il Venezuela, il più alto tenore di vita del mondo (ESCLAMAZIONI DI: "Questi sono gli Yankees, Fidel! "). Arrivò il miserabile traditore di Pérez Jiménez e compagnia (FISCHI E BUU), e i venezuelani dovettero sopportare 10 anni; che, naturalmente, 10 anni sotto la tirannia sono 10 secoli sotto il terrore, la polizia di Sicurezza, la tortura e ogni tipo di abuso, persecuzione e barbarie. Dieci anni e nessuno ha avuto pietà del popolo venezuelano, il barbaro Estrada ha assassinato e torturato, ma nessun membro del Congresso si è alzato negli Stati Uniti per protestare contro di lui (ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel Castro! Viva Cuba!").

Per 10 anni le carceri sono state riempite da centinaia e migliaia di prigionieri politici, senza alcun tipo di processo, sono morti lì, e non è stata organizzata alcuna campagna di stampa contro tutto ciò; le agenzie internazionali non hanno organizzato queste campagne di protesta in tutte le parti del mondo, perché se lo avessero fatto, la dittatura di Pérez Jiménez sarebbe caduta, non sarebbe durata nemmeno due anni (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel!"). Al contrario, Pérez Jiménez ottenne il suo riconoscimento, le relazioni amichevoli, le armi, l'affetto, l'amore, le decorazioni e gli applausi di ogni tipo, naturalmente perché era colui che si adattava agli interessi che organizzano queste campagne; e il popolo venezuelano da solo, assolutamente da solo, senza nessuno che lo aiutasse, dovette sopportare quei 10 anni di orribile oppressione e di tirannia vergognosa e criminale, che dovette sopportare fino a quando un giorno accadde ciò che accade quando le persone si stancano e si indignano, e fanno ciò che ha fatto il popolo venezuelano. Quando nessuno al mondo credeva che Pérez Jiménez sarebbe stato

rovesciato, quando nessuno al mondo ci credeva perché in Venezuela c'erano molti soldi e si stavano costruendo molte opere e il regime sembrava consolidato, quando meno se lo aspettavano, la rabbia del popolo, la dignità del popolo, il coraggio del popolo hanno rovesciato la tirannia di Pérez Jiménez (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Quell' atteggiamento dignitoso del popolo provocò una reazione favorevole e conquistò la simpatia dei circoli più progressisti, che produsse uno straordinario incoraggiamento nel popolo cubano: da quel giorno, iniziarono a parlare solo di scioperi generali e scioperi generali e che anche Batista doveva essere rovesciato, proprio come avevano fatto i venezuelani (APPLAUSI).

Non siamo stati fortunati come i venezuelani, non abbiamo organizzato lo sciopero come i venezuelani e abbiamo fallito. Erano giorni molto critici, nella Sierra Maestra avevamo solo 300 fucili, e dopo quel 9 aprile - che tutti ricorderanno con tristezza, perché fu una sconfitta per la Rivoluzione - le forze armate della dittatura prepararono l'offensiva più potente che avessero mai organizzato prima; di fronte al fallimento dello sciopero si riempirono di coraggio e si lanciarono contro di noi nella Sierra Maestra. Ancora una volta, la vittoria o la sconfitta della Rivoluzione era nelle mani di un pugno di uomini, ma noi ribelli, che ci eravamo trovati in situazioni più difficili di quella, ci trincerammo nella Sierra Maestra e dopo 75 giorni, invece di 300 fucili, ne avevamo 805, tra cui bazooka, mortai, mitragliatrici di tutti i tipi, persino un carro armato che avevamo sottratto al nemico (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel, viva l'esercito del popolo").

L'offensiva servì solo ad armare l'Esercito Ribelle, che scatenò immediatamente il suo contrattacco, la sua controffensiva, che si concluse come sapete, ma che non fu tuttavia così facile, perché non mancarono di metterci dei grossi bastoni tra le ruote.

Abbiamo sempre sostenuto la tesi che non avremmo accettato un colpo di Stato. Perché il problema dei popoli non poteva essere risolto con colpi di Stato militari, perché questo riduceva i popoli all'impotenza, li riduceva a uno zero a sinistra della virgola nel processo della loro storia, e noi dicevamo: "I militari mettono in atto la dittatura, ma la dittatura sarà rimossa dal popolo, non dai militari (APPLAUSI). Se i militari vogliono combattere contro la dittatura, devono unirsi all'Esercito Ribelle. Nessun colpo di Stato! Siamo stati avvertiti molto chiaramente, perché conosciamo la storia dei colpi di Stato: il colpo di Stato viene effettuato, si ripristinano una serie di libertà, si tranquillizza il popolo, si toglie il mantello rosso al toro nell'arena, e quando il popolo è tranquillizzato, calmo, anche un po' deluso, perché crede che tutti i suoi problemi saranno risolti, non si rende conto che non si possono risolvere, senza rendersi conto che i problemi non possono essere risolti se non con una vera rivoluzione, quando iniziano a perdersi d'animo, questo è proprio il momento in cui gli eterni nemici delle libertà del popolo aspettano di balzare di nuovo al potere pubblico e di instaurare la dittatura per un'altra stagione (ESCLAMAZIONI DI: "Questa è la verità! ").

Abbiamo detto: "Nessun colpo di Stato, perché se c'è un colpo di Stato noi continuiamo la Rivoluzione; continuiamo a lottare se c'è un colpo di Stato, quindi o si arrendono o passiamo oltre!", e lo abbiamo detto quando avevamo solo poche centinaia di combattenti.

La lotta continuò a svilupparsi a Cuba e arrivò il momento in cui il regime fu totalmente sconfitto, in Oriente c'erano 12.000 soldati sconfitti dalle nostre forze; la provincia di Las Villas fu presa, Camagüey fu occupata dalle nostre forze di Oriente e Las Villas (APPLAUSI). In queste condizioni, un generale si avvicinò a noi e ci disse che avevamo vinto la guerra, che non voleva altro sangue e propose un accordo con l'Esercito Ribelle per consegnare tutto il potere ai ribelli. Eravamo d'accordo, il movimento avrebbe avuto luogo il 31 dicembre, ma il generale non ha mantenuto la parola data; prima che iniziasse ci ha tradito, ha tradito ciò che avevamo concordato, è insorto in Colombia, ha inscenato un colpo di Stato, si è insediato a capo dell'esercito e ha nominato un presidente fantoccio. Ma come abbiamo detto: quella mattina aveva fatto una capriola nel vuoto. Abbiamo dato istruzioni a tutte le colonne di continuare l'attacco, di continuare le operazioni militari, e abbiamo dato al popolo il compito di lanciare uno sciopero generale rivoluzionario.

Il risultato fu che nello stesso giorno caddero due governi, il primo gennaio cadde Batista e il governo che fu messo in piedi dopo Batista (RISATE E APPLAUSI). E lo sciopero generale non cessò finché tutte le fortezze militari non furono nelle mani dell'Esercito Ribelle. Non c'erano più problemi, finirono per sempre le cospirazioni. L'esercito fu totalmente disarmato a Cuba, tutte le armi passarono nelle mani dell'Esercito Ribelle. In quella rivoluzione che si era svolta in quel modo, che subito dopo il suo trionfo aveva stabilito un ordine perfetto, perché era un ordine in collaborazione con il popolo, era insolito che nessuno fosse trascinato via - non era mai successo in nessuna rivoluzione - era insolito che una capitale di oltre un milione di abitanti, come L'Avana, fosse lasciata senza polizia e che vi esistesse un ordine perfetto, assoluto; perché all'Avana - voglio che lo sappiate - le persone che mantengono l'ordine sono i boy scout (APPLAUSI).

Coloro che avevano previsto che il trionfo della Rivoluzione sarebbe stato l'anarchia, che il trionfo della Rivoluzione sarebbe stato un fiume di sangue, che avrebbero regnato il disordine e il caos, rimasero stupiti da quel formidabile evento rivoluzionario; ma si resero anche conto che questa Rivoluzione era invulnerabile, perché si trattava di una rivoluzione consolidata, in quanto tutte le armi erano nelle mani dei rivoluzionari; si resero anche conto che gli uomini che avevano fatto questa Rivoluzione non erano disposti a scendere a compromessi con gli interessi acquisiti e che erano pronti a fare una vera rivoluzione nella loro patria.

Qual è stato il risultato? Il risultato è stato che nel giro di tre giorni è stata lanciata una campagna internazionale di diffamazione contro il nostro popolo. I monopoli che controllano i servizi telefonici internazionali hanno iniziato a trasmettere al mondo intero la notizia che stavamo eseguendo esecuzioni di massa di sostenitori di Batista senza processo. Non hanno detto che i criminali di guerra che avevano assassinato e torturato 20.000 connazionali venivano processati. No, hanno detto che erano sostenitori di Batista e che venivano giustiziati in massa senza processo, e hanno iniziato a diffondere questa notizia in tutto il mondo per alienarsi la simpatia dei popoli per la Rivoluzione Cubana.

I popoli americani erano abituati a tali eccessi, non era insolito per i popoli americani vedere despotti salire al potere che assassinavano in massa e giustiziavano cittadini indifesi senza processo, ecco perché la menzogna poteva prendere piede, ecco perché iniziarono a dire ai popoli d'America che il potere era stato preso da una nuova cricca di criminali, che un nuovo despota era al potere e che stava eseguendo esecuzioni di massa. Nascosero al popolo la grande verità di quella Rivoluzione esemplare; non dissero al popolo quanto rispetto l'Esercito Ribelle avesse mostrato per i prigionieri di guerra; non dissero al popolo delle centinaia di vite salvate dai medici dell'Esercito Ribelle tra gli stessi soldati nemici feriti, come può testimoniare la Croce Rossa Internazionale (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI:

"Viva Fidel! Viva Cuba libera!").

Non hanno detto che durante due anni e un mese di guerra non c'era mai stato un solo omicidio di un prigioniero o un solo caso di tortura o maltrattamento di un prigioniero di guerra; non hanno detto che nella nostra Patria c'era libertà assoluta in tutti i settori; non hanno detto che c'era pace e ordine assoluti; non hanno detto nessuna di quelle cose positive sulla Rivoluzione Cubana che potrebbero servire da esempio e che servirebbero a nobilitare il popolo. No, hanno iniziato a calunniare la Rivoluzione. Calunniarla per cosa? Perché il popolo cubano stava assumendo il diritto di gestire per la prima volta la giustizia nel proprio Paese, una giustizia che non era mai stata gestita prima (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Uomini che hanno assassinato per sette anni, uomini che hanno assassinato donne, uomini che hanno violentato madri di famiglia, uomini che hanno assassinato bambini, uomini che hanno portato il terrore e la tortura ad estremi inauditi, uomini che hanno scattato fotografie dei nostri compatrioti mutilati, dei nostri connazionali torturati per poi andare a godersi sadicamente quello spettacolo nelle loro orge e nei loro bacchanali, perché quelle foto che abbiamo occupato, quelle foto sono state scattate da loro e le abbiamo sequestrate negli uffici dei principali scagnozzi che, nella loro fuga, non hanno avuto nemmeno il tempo di portarle con sé (ESCLAMAZIONI). Non era possibile che quegli uomini, quei barbari, quegli esseri subumani rimanessero impuniti. Perché gli uomini che hanno ucciso in alcuni casi più di 100 cubani dovrebbero rimanere impuniti? Perché coloro che non hanno avuto pietà per i loro simili, che non hanno avuto compassione per i loro simili, che hanno seminato lutto, morte e dolore ovunque per sette anni, dovrebbero rimanere impuniti? Perché? Perché il nostro popolo dovrebbe rinunciare a che sia fatta giustizia? Non c'è niente di più dannoso per una società dell'impunità per i crimini (APPLAUSI). Quando il crimine rimane impunito, la vendetta prende il posto della giustizia; le famiglie, gli amici e i colleghi delle vittime, che non possono sopportare la presenza per le strade dei criminali che hanno tolto loro la vita, prendono la responsabilità di farsi giustizia da soli e la vendetta, l'anarchia e il disordine vengono seminati nella società.

Non c'è niente di più dannoso per le persone dell'impunità per i crimini, perché è stata proprio l'impunità per i crimini che ha portato alla creazione nel nostro popolo di questa cricca di assassini, di questo tipo di uomo basso, meschino, selvaggio, che non ha alcuna sensibilità per i diritti e i sentimenti degli altri, che non ha alcuna sensibilità per il dolore degli altri. Un tipo di uomo così basso si sviluppa solo nelle società in cui non c'è giustizia.

Cosa dicevano i tirapiedi? Gli scagnozzi dicevano ai prigionieri quando li torturavano: "Non mi succederà nulla, ragazzo; non è mai successo nulla a nessuno qui. Guarda Pedraza, con i suoi milioni, nonostante le persone che ha ucciso, come è libero e come si gode la sua ricchezza e come non gli è successo nulla. Guardate al Tizio come non gli è successo nulla; guardate l'altro come non gli è successo nulla." E questo è ciò che hanno detto i criminali (ESCLAMAZIONI). Ecco perché hanno torturato come mai prima a Cuba, ecco perché hanno ucciso come mai prima a Cuba.

L'idea che il crimine sarebbe rimasto impunito era inaccettabile in qualsiasi circostanza. Non esiste un popolo sulla Terra più sensibile del nostro popolo, non esiste un popolo su questa Terra più compassionevole del popolo cubano, né più generoso del popolo cubano. Per capire cosa sia il popolo cubano, basti dire che non ci può essere alcuno spettacolo di corrida perché, molto semplicemente, il

popolo non vuole e soffre nel vedere quegli animali cadere morti nell'arena (APPLAUSI).

Se nella città dell'Avana il Ministro della Sanità desse l'ordine di eliminare tutti i cani randagi, ci sarebbero immediatamente innumerevoli proteste contro tale ordine, perché il nostro popolo è sensibile persino all'uccisione di un cane per strada (APPLAUSI). Tuttavia, insolitamente, il nostro popolo aveva sofferto così tanto a causa dei criminali di guerra, così profondo era il suo dolore, così profonda la sua tristezza, così grandi le sue ferite, che il popolo era unanimemente d'accordo sul fatto che i tirapiedi dovessero essere fucilati (ESCLAMAZIONI E APPLAUSI).

E quel popolo generoso che non vuole spettacoli di corrida, perché è così disgustato dalla morte di questi animali nella pubblica piazza, quel popolo che non tollera nemmeno l'uccisione dei cani nelle strade, ha concordato all'unanimità che gli sbirri dovessero essere fucilati (APPLAUSI). Non era un sentimento di odio, non era un sentimento di vendetta. Se il nostro popolo fosse stato guidato dall'odio e dalla vendetta, il primo giorno avrebbe trascinato fuori e ucciso tutti i tirapiedi. No, era un sentimento di giustizia; era, inoltre, la convinzione che si dovesse fare giustizia affinché i carnefici e gli assassini non comparissero mai più nella nostra patria (APPLAUSI).

La società cubana non voleva che quanto era accaduto si ripettesse tra otto, dieci o 15 anni. Era necessario estirpare il seme del crimine, era necessario porre fine all'impunità del crimine per sempre, e questo è ciò che il popolo cubano si è prefisso di fare. Come lo ha fatto? In modo ordinato, non li ha trascinati in strada, li ha consegnati ai tribunali rivoluzionari, e quei tribunali di gentiluomini, quegli ufficiali dell'esercito che non si sono mai macchiati le mani uccidendo un prigioniero, che non hanno mai abbandonato un ferito, quelli erano i giudici, e hanno iniziato ad applicare la legge dell'Esercito Ribelle e, di conseguenza, ad applicare la pena di morte ai criminali di guerra (APPLAUSI).

Per evitare il minimo errore, per evitare la minima ingiustizia, non condannarono a morte i casi di un crimine isolato, ma i casi di omicidi continui, condannando a morte quei tirapiedi che avevano ucciso 10, 12, 20, 30, 100 compatrioti, in modo che non ci fossero dubbi. Questo avveniva attraverso tribunali, pubblicamente e in base alle leggi rivoluzionarie che erano state approvate molto tempo prima nella Sierra Maestra. Questa era la giustizia che veniva applicata. Ma molto prima che la Rivoluzione cubana entrasse nel vivo delle sue misure sociali ed economiche, incontrò la campagna denigratoria dei suoi nemici, incontrò l'attacco a sorpresa dei nemici della Rivoluzione; e cominciarono ad attaccarci da quel punto di vista, cominciarono a dire al mondo che stavamo uccidendo i sostenitori di Batista nelle strade.

Cosa abbiamo fatto? cosa volevano? Volevano, innanzitutto, separare l'opinione pubblica cubana dall'opinione pubblica del resto del continente, volevano separare voi da noi, separare i peruviani, gli ecuadoriani, i messicani, gli uruguaiani, gli argentini da noi, volevano portarci via gli unici amici che avevamo avuto nella lotta, per indebolirci prima agli occhi dell'opinione pubblica internazionale, per poi dividerci all'interno del Paese e attaccarci successivamente; una volta separati dall'opinione pubblica internazionale e divisi a livello nazionale, avrebbero attaccato la Rivoluzione, inviato una piccola spedizione di Batistiani o di elementi reazionari contro la Rivoluzione Cubana. Cosa abbiamo fatto? Siamo usciti a dirigere la campagna, abbiamo chiamato il popolo di Cuba a una manifestazione di massa a sostegno della giustizia rivoluzionaria. E lì, un milione di cubani - un numero senza precedenti nella nostra storia - ha dato il suo sostegno unanime al Governo Rivoluzionario e alla giustizia rivoluzionaria (APPLAUSI).

Abbiamo invitato giornalisti da tutto il continente e in 72 ore abbiamo riunito 380 giornalisti da tutto il continente, lì, davanti a quell'enorme raduno. Il giorno successivo mi sono sottoposto all'interrogatorio di quei 380 giornalisti; erano liberi di chiedere tutto quello che volevano, e io avrei risposto a tutte le loro domande, in modo categorico e senza alcuna esitazione (APPLAUSI).

Abbiamo detto loro che la Rivoluzione Cubana non aveva nulla da nascondere, che la Rivoluzione cubana agiva alla luce del sole, che la sua linea era troppo retta per temere le critiche, che la sua condotta era troppo aperta per dover nascondere una qualsiasi delle sue azioni e che, a differenza delle dittature che sospendono la libertà di stampa, a differenza dei governi corrotti che nascondono le loro azioni alla stampa e all'opinione pubblica mondiale, noi, pienamente consapevoli che le nostre azioni erano oneste e rette, ci siamo sottoposti al verdetto dell'opinione pubblica mondiale. Chiedete, abbiamo detto loro, e loro hanno chiesto, di tutte le questioni e, soprattutto, chiedete dei processi, e noi ve li spiegheremo in modo che i popoli non siano ingannati dagli interessi nemici dei nostri popoli, in modo che i popoli non siano vittime delle beffe di questi interessi, in modo che i popoli non siano divisi, in modo che i popoli non siano alienati, perché l'interesse dei nemici dei popoli americani è che restiamo distanti gli uni dagli altri.

Vi assicuro che questa manifestazione di oggi sarà per me un motivo in più per guadagnarmi l'odio dei nemici della Rivoluzione Cubana, perché ciò che non vogliono è che i popoli si uniscano (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Lunga vita a Fidel Castro!")

Credevano che i ribelli cubani fossero un gruppo di cecchini e che una volta sconfitta la tirannia sarebbe stato abbastanza facile schiacciarli, ma hanno scoperto che non è così facile, perché abbiamo bussato alla porta degli uomini di coscienza dell'America, stiamo bussando alla porta dei popoli dell'America affinché ci sostengano. Di fronte alle bugie criminali degli interessi che sono stati nemici dei popoli, la verità della Rivoluzione! (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI)

Abbiamo radunato il popolo e quel raduno massiccio di un milione di cubani che hanno alzato le mani a sostegno della fucilazione degli scagnozzi è stato il più clamoroso rifiuto che si potesse dare ai calunniatori e agli eterni detrattori dei nostri popoli, a quelli che ci considerano popoli meschini e indegni. Questo atto è stato il sostegno più solido che il Governo Rivoluzionario cubano potesse trovare. Cuba non aveva bisogno che i membri del Congresso si alzassero e parlassero di giustizia, tanto meno quando nessuno di quei membri del Congresso si alzò per protestare quando 20.000 dei nostri compatrioti furono assassinati durante sette anni (APPLAUSI). Tanto meno il nostro popolo poteva accettare di essere minacciato con l'argomento degli interventi, perché abbiamo detto che l'era dell'intervenzionismo è finita per sempre in America (APPLAUSI).

La campagna di calunnie e minacce è stata lanciata, ma di fronte a questa campagna il nostro popolo si è unito, è rimasto fermo e ha detto all'unanimità: "Lasciate che i plotoni di esecuzione continuino, perché i plotoni di esecuzione sono giusti e qui nessuno ha...! (APPLAUSI).

Uomini di tutte le idee e di tutte le classi sociali, uomini di tutte le religioni, hanno sostenuto il Governo Rivoluzionario nei suoi atti di giustizia. Tra i nostri popoli ci sono abbastanza uomini di sensibilità e uomini di coraggio per alzarsi e condannare il crimine quando c'è un crimine. I nostri popoli hanno abbastanza uomini di sensibilità e uomini di coraggio per alzarsi e denunciare l'ingiustizia quando c'è un'ingiustizia; i nostri popoli non devono aspettare che giornalisti stranieri, che non sentono né soffrono i dolori dei nostri popoli, vengano a protestare contro il crimine e l'ingiustizia (ESCLAMAZIONI).

I nostri giornalisti non sono insensibili, i nostri leader sindacali non sono insensibili, i nostri intellettuali non sono insensibili, i nostri studenti non sono insensibili, le nostre donne non sono insensibili, i nostri sacerdoti, qualunque religione praticino, non sono insensibili e, pertanto, quando non un solo cubano, nel mezzo del regime di libertà più assoluto che esista, si è alzato per protestare contro di esso, ma al contrario, uomini di tutte le idee e di tutte le classi sociali lo hanno sostenuto, nessuno avrebbe dovuto alzarsi all'estero e presentarsi come amico dell'umanità, come amico della giustizia (APPLAUSI).

Perché non hanno protestato quando alla dittatura di Batista hanno inviato bombe e aerei per assassinare i cubani, perché non hanno protestato quando la dittatura di Batista ha inviato carri armati e cannoni per assassinare i cubani, il minimo che potevano fare era chiudere la bocca e aspettare che il popolo di Cuba agisse e lasciare il popolo di Cuba in pace (APPLAUSI).

Questa è la realtà, fratelli e sorelle del Venezuela. E posso parlarvi in questo modo perché so che mi capite, perché so che capite il nostro popolo, perché vi sto parlando nel linguaggio che solo le persone possono capire quando hanno sofferto come hanno sofferto i nostri popoli (APPLAUSI).

Chi non ha dovuto sopportare i Pérez Jiménez e i Batista, chi non ha dovuto sopportare i Ventura e gli Estrada, chi non ha dovuto sopportare queste bande di assassini, non può avere la minima idea di cosa sia il terrore, della sofferenza che questi popoli hanno sopportato (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel!").

Pertanto, anche se gli attacchi continueranno - e continueranno, e continueranno sempre più intensamente - sarà fatta giustizia nella nostra patria, perché niente e nessuno può andare oltre la volontà sovrana della nostra patria (Applausi).

E quello che ho detto lì, lo ripeto qui: anche se il mondo crolla, a Cuba ci sarà giustizia!" (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel!").

Ecco perché, fratelli venezuelani, questa accoglienza che viene fatta non a un uomo, ma a un popolo, non a un merito, ma a un'idea, questo omaggio disinteressato a chi non ha fatto altro che ricevere favori da voi, questo omaggio che viene fatto a un'idea giusta, a una causa giusta, a un popolo fraterno, questo omaggio è il favore più commovente e il favore più grande che il nostro popolo abbia mai potuto ricevere in qualsiasi circostanza (APPLAUSI). Perché il fatto che quando un rappresentante della

Rivoluzione cubana viene in Venezuela, non gli tirano pomodori o uova marce, ma centinaia di migliaia di venezuelani lo acclamano e lo applaudono, dimostra da che parte sta il sentimento dei popoli americani, dimostra che i popoli americani sono troppo svegli, che i popoli americani non hanno ingoiato la menzogna (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

E quando sono arrivato qui in Venezuela, ho avuto l'orgoglio e la soddisfazione, e il motivo più grande per ammirare questo popolo, nel vedere che, lungi dall'aver creduto all'infamia, questo popolo che ha sofferto, questo popolo che sta soffrendo per la stessa ferita, mi ha detto all'unanimità, non con una parola, ma con un gesto, che gli assassini siano puniti! (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Abbasso l'imperialismo, Viva Fidel!").

Allora, questa America è troppo sveglia per essere ingannata. Questa America è troppo in guardia per poter essere sottomessa di nuovo. Questi popoli hanno acquisito una consapevolezza troppo grande del loro destino per rassegnarsi di nuovo alla sottomissione e alla misera abiezione in cui abbiamo vissuto per più di un secolo (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Questi popoli d'America sanno che la loro forza interna risiede nell'unione e che anche la loro forza continentale risiede nell'unione (APPLAUSI).

Questi popoli d'America sanno che se non vogliono essere di nuovo vittime della tirannia, se non vogliono essere di nuovo vittime dell'aggressione, devono unirsi sempre di più, devono rafforzare i legami tra popolo e popolo, ed è per questo che sono venuto in Venezuela: per portare un messaggio non di casta o di gruppo, ma un messaggio da popolo a popolo (APPLAUSI).

Vengo, a nome del popolo che si è sollevato contro la tirannia e l'ha rovesciata, per portare un messaggio di solidarietà al popolo che si è sollevato contro la tirannia e l'ha rovesciata (APPLAUSI).

Vengo, a nome delle persone che oggi vi chiedono aiuto e solidarietà, per dire ai venezuelani che possono contare anche sul nostro aiuto e sulla nostra solidarietà incondizionata in qualsiasi forma, quando ne avranno bisogno (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

E in questo atto solenne, davanti a queste centinaia di migliaia di volti generosi che ci hanno incoraggiato con il loro affetto e la loro simpatia, davanti a questi fratelli venezuelani, che sono miei fratelli, che sono per me come se fossero cubani, perché qui mi sono sentito come se fossi a Cuba, dico loro che se il Venezuela dovesse trovarsi di nuovo sotto lo stivale di un tiranno, possono contare sui cubani (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel! "), possono contare sui combattenti della Sierra Maestra, contare sui nostri uomini e sulle nostre armi; che qui in Venezuela ci sono molte più montagne che a Cuba, che qui in Venezuela ci sono catene montuose tre volte più alte della Sierra Maestra, che qui in Venezuela c'è anche un popolo arrabbiato, un popolo dignitoso e un popolo eroico come a Cuba, che noi, che abbiamo visto di cosa sono capaci i cubani, osiamo dire di cosa sarebbero capaci i venezuelani (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI).

Quando oggi ero sull'aereo, sull'aereo che il popolo venezuelano mi ha così generosamente inviato per trasportarmi in questa amata terra, quando ero sull'aereo e ho visto la topografia del Venezuela, ho visto le sue foreste e le sue imponenti montagne, ho detto a uno dei piloti dell'aereo: "Queste montagne sono la garanzia che non perderete mai più la vostra libertà". (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI)

A queste persone che ci danno incoraggiamento e sostegno morale, possiamo solo dare incoraggiamento e sostegno morale, e possiamo dare loro fede, possiamo dare loro fiducia nel loro destino. Che il destino del Venezuela e il destino di Cuba e il destino di tutti i popoli dell'America siano un unico destino, perché diciamo basta erigere statue a Simón Bolívar e dimenticare le sue idee, quello che dobbiamo fare è rispettare le idee di Bolívar! (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Viva Fidel!").

Fino a quando resteremo nel letargo? Fino a quando saremo parti inermi di un continente il cui liberatore lo ha concepito come qualcosa di più dignitoso, più grande? Fino a quando noi latinoamericani vivremo in questa atmosfera meschina e ridicola? Fino a quando resteremo divisi? Fino a quando saremo vittime di interessi potenti che si accaniscono contro ciascuno dei nostri popoli? Quando lanceremo il grande slogan dell'unità? Lo slogan dell'unità all'interno delle nazioni è stato lanciato, perché non lanciare anche lo slogan dell'unità delle nazioni? (APPLAUSI)

Se l'unità all'interno delle nazioni è fruttuosa e permette ai popoli di difendere i propri diritti, perché non dovrebbe essere ancora più fruttuosa l'unità delle nazioni che hanno gli stessi sentimenti, gli stessi interessi, la stessa razza, la stessa lingua, la stessa sensibilità e la stessa aspirazione umana? (APPLAUSI)

Da quando sono arrivato in Venezuela - e non distinguo un venezuelano da un cubano, da un dominicano - quando mi è successo quello che mi è successo oggi, quando molte persone mi hanno detto: "Trujillo ora, Trujillo ora, Trujillo ora" (APPLAUSI), e lo hanno detto con un tale entusiasmo che mi sono chiesto: sono venezuelani o dominicani? Ma è impossibile che ci siano così tanti dominicani qui, devono essere venezuelani e parlano come dominicani. Quando pensiamo tutti allo stesso modo, quando soffriamo tutti allo stesso modo, quando aspiriamo tutti alla stessa cosa, quando non differiamo in alcun modo, quando siamo assolutamente uguali, non sembra semplicemente assurdo che alcuni si chiamino cubani e altri si chiamino venezuelani e che sembriamo stranieri gli uni agli altri, noi che siamo fratelli, noi che ci capiamo bene? (APPLAUSI)

E chi dovrebbero essere i sostenitori di questa idea? I venezuelani, perché i venezuelani l'hanno lanciata nel continente americano, perché Bolívar è figlio del Venezuela e Bolívar è il padre dell'idea dell'unione dei popoli d'America (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Fidel, Fidel, Fidel!").

I figli di Bolívar devono essere i primi seguaci delle idee di Bolívar. E che il sentimento bolivariano si sia risvegliato in Venezuela è dimostrato da questo fatto, questa preoccupazione per le libertà di Cuba, questa straordinaria preoccupazione per Cuba. Cos'è questo, se non un sentimento bolivariano? Cos'è

questo, se non una preoccupazione per la libertà di altri popoli? (APPLAUSI) E solidarizzare nell'apoteosi con cui oggi sostenete la causa di Cuba, cos'è se non seguire le idee di Bolivar? E perché non fare per altri popoli quello che state facendo per Cuba? Perché non fare per Santo Domingo, per il Nicaragua e per il Paraguay, che sono le ultime tre roccaforti rimaste alla tirannia? (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI)

Il Venezuela è il Paese più ricco d'America, il Venezuela ha un popolo formidabile, il Venezuela ha leader formidabili, sia civili che militari; il Venezuela è la patria di El Libertador, dove è stata concepita l'idea dell'unione dei popoli d'America (APPLAUSI). Pertanto, il Venezuela deve essere il Paese leader nell'unione dei popoli delle Americhe; noi cubani li sosteniamo, noi cubani sosteniamo i nostri fratelli in Venezuela (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Fidel, Fidel!").

Ho parlato di queste idee non perché sia mosso da un'ambizione personale, nemmeno dall'ambizione di gloria, perché, dopo tutto, l'ambizione di gloria non è altro che vanità, e come disse Martí: "Tutta la gloria del mondo sta in un chicco di mais". (APPLAUSI)

Ho parlato di queste idee non perché sia mosso da un desiderio di grandezza; è difficile per chiunque diventare grande lottando contro tanti ostacoli. Sappiamo tutti cosa è successo agli uomini che hanno proposto queste idee: prima o poi sono stati uccisi. Pertanto, quando vengo a parlare al popolo venezuelano, lo faccio con il pensiero onesto e profondo che se vogliamo salvare l'America, se vogliamo salvare la libertà di ciascuna delle nostre società, che, dopo tutto, fanno parte di una grande società, che è la società dell'America Latina; se vogliamo salvare la rivoluzione a Cuba, la rivoluzione in Venezuela e la rivoluzione in tutti i Paesi del nostro continente, dobbiamo unirci e sostenerci a vicenda in modo solido, perché da soli e divisi falliremo.

La libertà in America, la democrazia in America, la costituzionalità in America hanno avuto alti e bassi. Dieci anni fa era un periodo di regressione, le dittature erano in aumento. Il governo costituzionale del Venezuela è stato rovesciato, il governo costituzionale di Cuba è stato rovesciato, il governo costituzionale del Perù e i governi costituzionali di altri Paesi sono stati rovesciati; c'erano poche città in cui i perseguitati politici potevano rifugiarsi, non c'era quasi un angolo dell'America che non fosse sotto lo stivale militare.

Oggi è diverso. Il risveglio dei popoli americani, la liberazione esemplare del Venezuela, seguita dalla liberazione di Cuba, che sarà seguita dalla liberazione di altri popoli, hanno messo all'offensiva la democrazia, la libertà, i diritti umani e la costituzionalità in America, e ora ci sono solo tre Paesi dove regna ancora la tirannia. E così come ci hanno attaccato, così come si sono uniti per fomentare cospirazioni militari nei nostri Paesi, ora uniamoci anche noi per fomentare la libertà in questi popoli oppressi! (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI). Senza paura di niente e di nessuno, non dobbiamo avere paura; se uniamo le forze dell'opinione pubblica in America Latina, saremo indistruttibili; senza paura di niente e di nessuno, ma per un semplice istinto di autoconservazione, perché tutti abbiamo sofferto profondamente negli ultimi anni, negli ultimi decenni. Per istinto di conservazione, per istinto di perpetuazione della nostra razza, dei nostri interessi, dobbiamo semplicemente unirci e iniziare a predicare l'idea. E con le parole, l'azione e, se possibile, più fatti che parole (APPLAUSI).

Ripeto che noi cubani saremo al fianco dei venezuelani e sappiamo che i venezuelani sapranno fare il loro dovere. Hanno già un governo costituzionale, frutto di libere elezioni e della volontà del popolo (APPLAUSI). Hanno leader militari, ma leader militari che sanno mettere al primo posto i sentimenti del loro popolo e della loro patria, come Wolfgang Larrazábal (APPLAUSI).

Hanno leader civili come il Presidente eletto della Repubblica, Rómulo Betancourt (ESCLAMAZIONI); hanno leader civili come i presidenti dei diversi partiti che si sono uniti in modo esemplare per difendere la costituzionalità e la libertà venezuelana; hanno guide, perché se il Venezuela non avesse guide intelligenti, il Venezuela non sarebbe unito come lo è oggi, il Venezuela non avrebbe una democrazia solida come quella che ha oggi. Unirsi al di sopra di tutte le passioni, unirsi al di sopra delle antipatie che possono esistere tra alcuni o altri partiti (APPLAUSI).

Non ho fatto nomi per essere criticato o applaudito, non sto con nessun partito in Venezuela, sto con il Venezuela! (APPLAUSI) E il Venezuela deve essere al di sopra di tutti i suoi uomini, e il Venezuela deve essere al di sopra di tutti i partiti.

Qualcuno oggi mi ha detto, a ragione: finché siamo uniti, siamo al sicuro; la disgrazia del Venezuela sarebbe se fossimo divisi (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "Unità, unità!").

Il Venezuela unito, il Venezuela sempre più maturo, il Venezuela sempre più attento e il Venezuela che conta su Cuba, il Venezuela con il suo popolo, il Venezuela con le sue ricchezze, il Venezuela con le sue montagne, il Venezuela ha la certezza di un futuro formidabile e brillante in America (APPLAUSI). La libertà del Venezuela è assicurata.

Spero ed esprimo qui il mio più fervido desiderio che i nostri fratelli venezuelani, i fratelli che hanno portato la libertà a tutti i popoli del continente, e che quindi dovrebbero essere i primi a goderne, abbiano una libertà sicura, perché quando i diritti e le libertà non sono sicuri, non si può dire che ci siano libertà o diritti, perché quando si teme di perderli, non c'è libertà né diritti, e che questo Paese non sia mai più vittima dell'ambizione e del tradimento (APPLAUSI). Esprimo il mio più fervido desiderio, a nome del popolo di Cuba, che questo degno popolo del Venezuela, che tutti i suoi uomini degni, civili o militari, più che civili o militari, affinché questa distinzione scompaia, cittadini armati o cittadini non armati, fratelli senza casta o interessi settari o di gruppo - lo ripeto, Esprimo il mio più fervido desiderio che tutti gli uomini degni del Venezuela marcino insieme per garantire la libertà del Venezuela, per garantire i diritti del popolo venezuelano, affinché la libertà di cui gode sia una libertà sicura e senza alcun timore di perderla; affinché i diritti di cui godono siano diritti sicuri e senza alcun pericolo di perderli.

Sono sicuro che il Venezuela non li perderà. Basta aver visto questo popolo oggi, basta aver visto questo popolo oggi per vedere che un popolo così formidabile come questo, per vedere che un popolo così dignitoso come questo, difficilmente si lascerà portare via i suoi diritti (APPLAUSI). Inoltre, credo che non ci sia nessuno che osi cercare di togliere i diritti al popolo del Venezuela (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI DI: "No!"). E un'altra cosa: Credo che tanto meno oserebbero tentare di toglierli ora, quando è stato dimostrato che non ci sono poteri abbastanza grandi contro un popolo determinato a lottare, che non

c'è arma abbastanza moderna e potente per sconfiggere un popolo che lotta per i propri diritti (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI), che non c'è nessuno che osi tentare di togliere i diritti al popolo venezuelano quando è stato dimostrato che è falso che il popolo sia impotente, che è falso che i popoli siano capaci di arrendersi, combattendo con le armi in pugno, e che non c'è esercito al mondo in grado di mantenere un popolo oppresso se questo popolo decide di lottare per la propria libertà, come ha deciso di fare il popolo cubano e come sono sicuro che farebbe il popolo venezuelano in questo momento (APPLAUSI).

Fratelli del Venezuela, credo di aver detto abbastanza (ESCLAMAZIONI DI: "No!"). Per oggi basta (ESCLAMAZIONI DI: "No!"). Se c'è qualcosa di cui potete essere certi, è che ho parlato con il cuore, ho lasciato parlare i miei sentimenti (APPLAUSI); non so se, lasciando parlare liberamente i miei sentimenti, ho trasgredito qualche regola che un ospite è tenuto a rispettare (APPLAUSI DI: "No!").

Non pretendo di stabilire degli standard per questo popolo, perché è questo popolo che ha sempre stabilito degli standard per gli altri. Ho solo parlato con lui come ho parlato con i miei compatrioti. L'immagine di questi eventi è impressa nella mia mente. Porto nel mio cuore l'impatto delle folle che ho visto radunarsi qua e là. Porto dentro di me tutta la fede che le folle sono in grado di infondere negli uomini. Ho parlato di fatti più che di parole, lo ripeto qui, di fatti come stiamo facendo noi cubani, e anche di parole, quando le parole sono necessarie, come abbiamo fatto noi cubani, come hanno fatto i venezuelani.

Per concludere, vorrei dire che non ho fatto altro che credere in me stesso e agire come uno che sente di essere tra la sua gente. È difficile immaginare di aver lasciato Cuba, perché ho visto qui le stesse cose che ho visto a Cuba, lo stesso affetto, lo stesso entusiasmo (APPLAUSI).

Vi ho parlato come parlo ai cubani, con la stessa fiducia, la stessa sincerità e la stessa naturalezza.

Posso solo dire ai miei fratelli in Venezuela che Cuba non avrà mai i mezzi per ripagarli di questo gesto di solidarietà, che Cuba non avrà mai i mezzi per ripagarli di questo formidabile e grande sostegno morale che il popolo venezuelano ha dato loro oggi (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI), e che io non avrò mai, mai i mezzi per esprimere al popolo venezuelano la mia gratitudine per l'incoraggiamento che ho ricevuto qui.

Oggi sento la forza che non sentivo ieri, e se ieri mi sentivo entusiasta, se mi sentivo entusiasta anche nei momenti più difficili di questa lotta, quando eravamo solo un pugno di uomini, se ci sentivamo abbastanza forti per affrontare i potenti interessi che non vogliono che la Rivoluzione Cubana alzi la testa, perché temono la Rivoluzione Cubana, soprattutto, per la forza del suo esempio agli occhi degli altri popoli dell'America, questo sostegno che è stato dato a quella nazione, che è quella che si trova lì, più a nord, quella che è più vicina a quegli interessi che la minacciano (ESCLAMAZIONI), la forza che sento di portare avanti senza sosta e senza svenimenti, quella forza che ho ricevuto oggi dal popolo del Venezuela, non avrò mai parole per ringraziarvela. E prometto solo a questo popolo buono e generoso, al quale non ho dato nulla e dal quale noi cubani abbiamo ricevuto tutto, di fare per gli altri popoli quello che voi avete fatto per noi (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI), e di non considerarci autorizzati a riposare in

pace finché ci sarà un solo uomo in America Latina che vive sotto l'oppressione della tirannia (APPLAUSI).

Con l'impatto della più grande emozione della mia vita, perché per me l'ingresso a Caracas è stato più emozionante dell'ingresso all'Avana, perché qui ho ricevuto tutto da coloro che non hanno ricevuto nulla da me, tutti gli onori, molto più di quanto io meriti, e che non ho visto come onori a un uomo, ma come onori a una causa, come onori più che a quelli di noi che stanno ancora combattendo, come onori ai coraggiosi combattenti che sono caduti in questi anni di lotta; con l'impatto della più grande emozione della mia vita, mi congedo da questa folla imponente, dai miei fratelli del Venezuela (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI Di: "No! ").

Spero che se mai potranno essere espressi o compresi nel loro pieno significato, in nome del popolo cubano, in nome dei principi che stiamo difendendo, in nome di quei popoli che aspettano aiuto da voi e da noi, dal profondo del mio essere dico ai miei fratelli del Venezuela, che non hanno fatto altro che darci senza aver ricevuto nulla da noi, grazie mille, fratelli del Venezuela; grazie mille! (APPLAUSI ED ESCLAMAZIONI)

VERSIONE STENOGRAFICA DAGLI UFFICI DEL PRIMO MINISTRO

VERSION TAQUIGRAFICA DE LAS OFICINAS DEL PRIMER MINISTRO

Source URL: <http://www.comandanteenjefe.org/it/discursos/discorso-pronunciato-dal-comandante-capo-fidel-castro-ruz-nella-plaza-aerea-del-silencio?height=600&width=600>

Links

[1] <http://www.comandanteenjefe.org/it/discursos/discorso-pronunciato-dal-comandante-capo-fidel-castro-ruz-nella-plaza-aerea-del-silencio>